

# Primo piano

## Il voto del 21 giugno

### Leggi e quorum

La politica si pronuncia sull'esito del quesito

#### Appello per il voto Ue Da Amato e 14 personalità

■ Appello di 14 personalità per il voto: l'Ue decide sulle vite dei cittadini. Lo lanciano Giuliano Amato e da altre 14 personalità tra cui Margot Wallstroem, Costas Simitis, Jean-Luce Dehaene, Paavo Lipponen, Wim Kok, Michel Barnier.



Giuliano Amato

#### Angius: il sì va bene solo a Berlusconi, diciamo no

■ «Sono d'accordo con Chiti che ha sottolineato i due difetti che non verrebbero affrontati dal Referendum: liste bloccate il premio di maggioranza». Lo afferma Gavino Angius: «Il sì va bene solo a Berlusconi, bisogna dire no».

→ **I sì decisi** anche dentro i democratici sono a volte una fiducia condizionata al segretario

→ **Nelle forze ex comuniste** ci sono convinti no. Così anche Rutelli

# Referendum

## La spallata dei sì fa paura alla sinistra

Acque agitate nel Pd in vista del referendum. Il segretario: «Se vince il no mi assumo io la responsabilità». I dalemiani votano sì, ma per disciplina di partito. Tonini: «Questo partito è in preda a una crisi di nervi».

MARIA ZEGARELLI

ROMA  
mzegarelli@unita.it

«Abbiamo discusso, abbiamo votato, abbiamo deciso. E da segretario dico che un partito non può sbandare continuamente. Chiti e Rutelli chiedono di ripensare il sostegno al referendum. Capisco, anche lo spirito costruttivo con cui mi rivolgono questo appello, ma la mia risposta è no». Va dritto per la sua strada Dario Franceschini, anche se sa che il fronte del «no» al referendum elettorale fa sempre più proseliti dentro il partito democratico, che sono in molti ad aspettare il dopo voto, l'8 giugno, per ridisegnare geografie interne ed esterne. Ma è forte di una decisione arrivata dopo una discussione e un voto, cioè quella pratica più volte invocata durante la segreteria Veltroni anche da chi oggi se ne duole di fronte ai quesiti referendari. Per questo dice: «Sono pronto a

#### IL COMMENTO

### Le giravolte di Di Pietro

■ «Il sì al referendum favorirà il superamento della porcata di Calderoli e farà nascere una nuova legge elettorale». «Il sì al referendum elettorale consegna definitivamente al ducetto Berlusconi tutta l'Italia». Antonio Di Pietro, ieri e oggi. Cambiare idea è legittimo e del resto la coerenza non può certo dirsi una virtù molto diffusa tra i politici. Ma in questo caso c'è un di più che va al di là di ogni logica: Di Pietro è stato uno dei promotori del referendum, ha partecipato alla raccolta delle firme, ha "tuonato" contro quei partiti e quei leader del suo schieramento che esprimevano dubbi. Non è mai accaduto nella storia politica di questo Paese che chi promuove una consultazione poi faccia campagna perché fallisca. E i soldi spesi per mettere su la macchina referendaria? Essendo Di Pietro un campione dell'anti-berlusconismo, non vogliamo dare troppo credito a un altro dubbio. Quando il referendum fu promosso, molti dissero che si trattava di una mina pronta a far saltare il governo di allora, quello Prodi. Oggi potrebbe creare difficoltà al governo attuale. Ma, niente paura, non succederà nulla grazie al non-voto, dell'ultra-referendario Di Pietro.

condividere con tutto il gruppo dirigente del partito un risultato positivo e a prendermi la colpa da solo di un esito negativo».

È argomento di primo piano fuori e dentro i palazzi di Camera e Senato, oggetto dei capannelli di senatori e deputati. Le amministrative e le europee e poi il congresso. In mezzo la riforma elettorale e l'abbraccio secondo alcuni «mortale» di Silvio Berlusconi ai «sì». È argomento di primo piano e di grande imbarazzo per molti di quelli che voteranno sì ma per «disciplina di partito», certo non per convinzione. Poi, ci sono quelli che lo hanno firmato e poi, adesso, come Antonio Di Pietro andranno a votare «no» che creano ulteriore insofferenza.

«Mi sembra che il Pd sia in preda ad una crisi di nervi e proprio sotto elezioni. Sarebbe il caso di non inseguire il premier e di continuare per la nostra strada, proprio come ha fatto Franceschini», dice Giorgio Tonini che registra con molta preoccupazione l'allarme post referendum che serpeggia nel suo partito. «Se Berlusconi andasse a elezioni oggi, con i consensi che dice di avere, già con questa legge elettorale non avrebbe

### Nicola Latorre

#### Dopo l'8 giugno si deve aprire una riflessione

bisogno di allearsi con la Lega e si aggiudicherebbe il premio di maggioranza», ragiona in Senato. L'obiettivo, ribadiscono gli stati generali del Nazareno, è quello di dare una spallata al Porcellum, «una legge contro la quale ci siamo sempre battuti».

«È l'unico vero tema su cui rischia di ballare la maggioranza, di far entrare in crisi Pdl e Lega», dicono all'unisono Antonello Soro, Albertina Soliani, Marina Sereni e lo stesso Tonini. «Il paese consegnato su un piatto d'argento al Cavaliere», l'opinione dei contrari.

### Quelli contro

#### Nasce il Comitato per il No Con IdV, Prc e giuristi

■ «Si è costituito il comitato «No al referendum elettorale», promosso da giuristi, costituzionalisti, avvocati, magistrati, partiti politici (Rifondazione comunista, Nuovo Partito d'azione, Idv) ed esponenti del mondo sindacale. Presidente Gianni Ferrara. A dare la notizia della costituzione del comitato è Franco Russo del Prc.

«Scopo del comitato - prosegue - è di far fallire il referendum elettorale, che mira al bipartitismo».

#### LE RAGIONI DEI FAVOREVOLI

Sì convinto per Rosy Bindi, «l'unico modo che abbiamo per liberarci della "porcata"». E motiva così i suoi «sì» Anna Finocchiaro: «Se vincesse il sì ci troveremo di fronte a un quadro in cui la possibilità di una convergenza su un modello di legge elettorale con la Lega è possibile». «Uso obbedir tacendo», risponde a domanda Silvio Sircana che però aggiunge: «Il grande errore che abbiamo fatto durante la scorsa legislatura è stato di non aver posto subito all'ordine del giorno la riforma elettorale». Nicola Latorre, dalemiano: «Il partito ha preso una posizione e io mi attengo. Ma dopo l'8 giugno alla luce del risultato elettorale sarà necessaria una ulteriore riflessione». Lapidario Gianni Cuperlo: «Seguirò l'indicazione del partito». E Paola Concia. «Il motivo per andare a votare è: cambiare questa legge».

#### L'OPINIONE DEI CONTRARI

Francesco Rutelli non ne ha mai fatto mistero, sono «scriteriati» questi referendum con i quali si rischia di creare «un Regno D'Italia». Come è per il no anche Vannino Chiti perché «il referendum rafforza gli elementi negativi» del Porcellum». A sinistra i «piccoli» sono sul piede di guerra da Rc a Pdc e infine, c'è il comitato dei no. ❖